

*La scoperta apre nuovi orizzonti di ricerca, oltre all'avvio di trial clinici su pazienti con Alzheimer e di altre malattie neurodegenerative. Lo studio è stato pubblicato su Nature Communications*



Prof. Fabrizio Chiti e il team di ricerca

Firenze, 13 febbraio 2019 - Una molecola presente nell'intestino degli squali potrebbe divenire la base per un nuovo farmaco contro la malattia di Alzheimer. È quanto emerge da uno studio del team di ricerca internazionale, del quale fa parte il prof. Fabrizio Chiti, Professore di Biochimica presso il Dipartimento di Scienze Biomediche Sperimentali e Cliniche dell'Università di Firenze e coordinatore del Comitato Tecnico Scientifico di Airalz Onlus.

Il prof. Chiti, con un gruppo di studiosi fiorentini di cui fanno parte la prof.ssa C. Cecchi e la dott.ssa R. Cascella, ha collaborato all'indagine - coordinata dal Dipartimento di Chimica dell'Università di Cambridge (Regno Unito), insieme a studiosi degli atenei di Washington (Stati Uniti) e Lund (Svezia) - pubblicata dalla rivista *Nature Communications*.

Lo studio ha messo in luce la capacità della trodusquemina di bloccare l'effetto tossico degli aggregati di  $\beta$ -amiloide, che si formano nella corteccia e nell'ippocampo del cervello e sono all'origine della malattia di Alzheimer.

“Inoltre, questa molecola - specifica Fabrizio Chiti - ha proprietà peculiari perché, pur non impedendo l'aggregazione del peptide  $\beta$ -amiloide, riduce il tempo di vita degli aggregati intermedi ritenuti tossici, effetto benefico che va ad aggiungersi alla sua capacità diretta di neutralizzare tali aggregati intermedi quando questi si formano”.

La scoperta apre nuovi orizzonti di ricerca oltre all'avvio di trial clinici su pazienti con Alzheimer e di altre malattie neurodegenerative.

La malattia di Alzheimer è considerata tra i più importanti problemi socio-sanitari dei paesi industrializzati, problema particolarmente sentito in Italia, dove la popolazione anziana supera in

percentuale quella di molti altri paesi occidentali. Sono infatti più di 1.400.000 le persone affette da demenza in Italia, di cui la metà affetti da Alzheimer.